

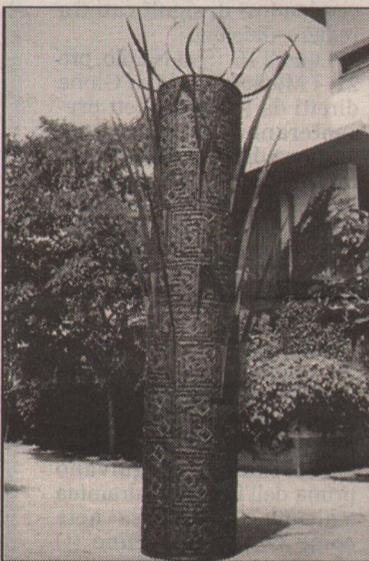
ARTE **Autonomia estetica del mosaico****Le tessere come i pixel,
fra classicità e attualità***Incontro con Felice Nittolo che ha creato
recentemente due grandi sculture musive*

DI LORETTA ZAGANELLI

Nei mesi di aprile, maggio e giugno, chiunque sia passato in via Diaz, a Ravenna, presso la Galleria Angelo Fabbrì ha avuto l'opportunità di osservare da vicino la scultura di Felice Nittolo, *Albero della Libertà*. Nello stesso periodo, davanti e all'interno della Basilica di S. Agata Maggiore in Via Mazzini, era installata l'opera *Crocifissione*. L'occasione è buona per fermarsi a ripensare il percorso di un'artista che sin dall'inizio della sua ricerca ha mostrato una grande chiarezza e coerenza d'intenti poetici. Nittolo è irpino di nascita, (Capriglia Irpina, 1950), ma si definisce un ravennate d'adozione. Dopo aver studiato all'Istituto d'Arte per la ceramica di Avellino si iscrive al corso di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 1968 si reca a Ravenna dove gli viene conferita una borsa di studio per lo studio del Mosaico. In questa città Nittolo ha approfondito la sua passione per il mosaico diventando artista di fama internazionale e nazionale, ma si è anche scontrato contro la tradizione e l'accademismo dei maestri mosaicisti della zona. Va detto che dopo aver imparato la tecnica, Nittolo elabora una visione propria del mosaico, che è il risultato di un sentire artistico non dissociato da quanto stava accadendo nell'arte dello stesso periodo.

Siamo alla fine degli anni settanta, il ritorno alla pittura dopo i vari concettualismi era alle porte. Nittolo, in sintonia empatica con ciò che stava accadendo, inizia a progettare opere d'arte con il mosaico, avendo sempre presente la pittura. Sin da subito non si definisce mosaicista, ma scultore ed artista che opera con il mosaico. Ha scoperto che le tessere di mosaico sono materiale duttile per comunicare, una seconda pelle con cui è possibile rivestire il mondo. Per fare questo è necessario alleggerire i pesanti supporti su cui le tessere venivano montate, e progettare diversamente le opere. Nel 1984 ad un convegno della A.I.M.C. esprime il suo pensiero in un testo dal titolo *Esprimersi con il mosaico è possibile*. Si tratta di un testo denso di motivazioni che parte dal presupposto per cui: "Noi viviamo un

tempo! I bizantini ne hanno vissuto un altro!" Che significa adeguare le tecniche alla realtà odierna ed alle sue esigenze. Ripensare il mosaico partendo dal mondo che ci circonda, dalla sua velocità, e differente ritmo. Questo voleva dire stravolgere le regole accettate per millenni e creare work in progress. In pratica il cartone non era più il tracciato da seguire alla lettera, ma una traccia modificabile. Nittolo iniziò così a creare opere in cui l'accostamento delle tessere era dilatato, gli interstizi resi ampi dai ritmi modificati.



Le tessere diventano di volta in volta il materiale che riveste le vele, ispirate agli angoli smussati di *Galla Placidia*, i conici, le sfere, i cilindri, citando Cézanne. Le tessere per Nittolo (nel 1999), sono anche fonte ispiratrice di performance concettuali, in cui egli si ciba di smalti, o se ne ricopre, fino a scomparire.

Arte a 360° quella di Nittolo, che non si può descrivere come semplice opera musiva. "L'albero della Libertà" e "Crocifissione", sono lavori degli ultimi anni. A proposito di queste opere l'artista ha parlato di un ritorno naturale al classico. In effetti si tratta di opere spirituali, preziose, come lo è sempre il mosaico, tranne in casi di estremo sconvolgimento. Da poco ho avuto il piacere di vedere il nuovo studio di Nittolo, vicino a Porta Serrata in cui egli ha esposto i suoi ultimi lavori, una serie di paesaggi bidimensionali. Alcuni evocano spiagge e litorali marittimi. Sono frammenti di visioni, come il mosaico è sempre un accostamento di frammenti. Metafore del mondo, quasi ingrandimenti di particolari di fotografie digitali. Tessere come pixel luminosi: la classicità è divenuta attuale.